

**Piano triennale di prevenzione della corruzione e della
trasparenza (P.T.P.C.T.)
2017 - 2019**

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione
Adottato in data 30/01/2017 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 9
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Premessa:

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza della Fondazione Villa d'Argento per il triennio 2017-2019**, con il quale la Fondazione intende contribuire, per quanto di propria competenza, ai principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Si premette che il presente Piano è predisposto in **forma semplificata**, dovendo necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa **ed in attesa di specifiche Linee guida di modifica alla delibera ANAC n.8/2015, come annunciato nella delibera del Consiglio dell'Autorità n.1310 del 28 dicembre 2016.**

Con questo Piano, la Fondazione Villa D'Argento, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza in netta contrapposizione al fenomeno della corruzione.

1. Quadro normativo

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" **aggiornata ai sensi del D.Lgs 97/2016.**

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" **aggiornato ai sensi del D.Lgs 97/2016.**

Ed in conformità al:

Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016:

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Piano, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.

Entro il **31 gennaio** di ogni anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il Responsabile per la prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte all'interno dell'organizzazione elabora il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e lo trasmette al Consiglio di Amministrazione per l'adozione.

In base all'articolo 1 c.8 della l.190/2012, il PTPCT deve essere trasmesso all'ANAC, ma, come chiarito nel PNA 2016, in una logica di semplificazione ed in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, il piano, una volta approvato, viene pubblicato tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione, sul sito internet istituzionale dell'Ente, nell'apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti – corruzione".

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il **15 dicembre** di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano modifiche normative o rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

3. Gli attori

- Il Consiglio di Amministrazione organo di indirizzo politico-amministrativo che:
 - o Approva il Piano;
 - o Nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che:
 - o Elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
 - o Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
 - o Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
 - o Elabora, entro il 15 dicembre, la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- I dipendenti della Fondazione Villa d'Argento:
 - o Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
 - o Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi al Direttore;
 - o Forniscono le informazioni richieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli ambiti nei quali è più elevato il rischio corruzione;
 - o Mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti;
- I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:
 - o osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

4. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. Analisi del contesto;
2. mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
3. valutazione del rischio;
4. trattamento del rischio.

Tali fasi erano state puntualmente attuate in occasione della predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016–2018. In considerazione dell'attualità del processo necessario per la predisposizione di tale Piano, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2017-2019 è stato elaborato anche salvaguardando – nel limite del possibile – riferimenti organizzativi, informazioni e dati precedentemente già acquisiti e validati.

4.1 – Analisi del contesto

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in base alle caratteristiche organizzative interne proprie.

Esistono due tipi di analisi del contesto:

- esterno l'obiettivo è quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione Villa d'Argento possano favorire il verificarsi di fenomeni interni corruttivi;
- interno comprende gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione.

Analisi del contesto esterno

Il contesto nel quale si inserisce l'attività della Fondazione è una realtà territoriale di ridotte dimensioni, fatto che consente un alto livello di partecipazione e di conoscenza della cittadinanza relativamente alla vita dell'intera collettività e un diffuso controllo sociale sull'andamento della gestione dell'attività dei principali enti operanti sul territorio.

Analisi del contesto interno

La Fondazione "Villa d'Argento" deriva dalla costituzione disposta dal Consiglio Comunale di Silea, Ente fondatore, con deliberazione n. 45 del 28.09.2006.

La Fondazione non ha fini di lucro, ha personalità giuridica di diritto privato, autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica ed opera con criteri imprenditoriali. Essa informa la propria attività di gestione a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi.

In relazione ai propri scopi istitutivi La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità e promozione sociale e svolge attività sociali e di assistenza agli anziani ed alla Comunità nel rispetto delle finalità finora perseguite nel Comune di Silea.

Partecipa alla programmazione, gestione e realizzazione, nell'ambito del sistema integrato regionale e locale, di interventi sociali, assistenziali e culturali, con lo scopo principale di favorire la promozione della dignità dell'uomo, con priorità d'intervento nell'ambito del Comune di Silea.

La Fondazione, per la realizzazione dei propri scopi statutari e nel rispetto degli stessi, utilizza la metodologia della programmazione degli interventi e le attività sono disciplinate da regole interne volte ad assicurare la trasparenza delle stesse, la motivazione delle scelte, la miglior utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto sono organi della Fondazione:

- 1) il Consiglio di Amministrazione;
- 2) il Presidente;
- 3) il Collegio dei Revisori;
- 4) il Direttore.

4.2 - Individuazione delle aree a rischio

Il Piano Nazionale anticorruzione auspica che tutte le amministrazioni utilizzino per la valutazione dei livelli di rischio dei singoli processi una metodologia che contempla specifici indici di valutazione e relativi punteggi sia della probabilità che il rischio di realizzi, sia dell'impatto che il medesimo potrebbe produrre.

Sulla base degli incontri tra il Responsabile del Piano Anticorruzione e i funzionari della Fondazione, è stato confermato che le attività a maggior rischio di corruzione sono:

Attività con rischio elevato di corruzione:

- procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- selezione di personale;

Attività con rischio non elevato di corruzione:

- procedure di accesso a servizi a regime residenziale e semiresidenziale.

L'accesso ai servizi residenziali o semiresidenziali per anziani non autosufficienti, viene gestito mediante procedure stabilite dalla Regione Veneto e gestite dall'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana di Treviso, sulla base di apposito regolamento.

L'accesso a servizi a regime residenziale o semiresidenziale non gestito dall'Azienda ULSS (anziani senza impegnativa di residenzialità, ospiti in regime c.d. "privatistico") è residuale rispetto all'attività complessiva dell'Ente.

Allo stato attuale, non essendovi presenti graduatore per l'accesso a tali servizi che possano dirsi significative, risultano poco verosimili occasioni di corruzione

Altre aree a rischio

La mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza che si maturerà nell'applicazione del presente P.T.C.P.T nel corso dell'anno 2017.

4.3 - Valutazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata per ciascun processo o fase di processo, per un totale di n.3 processi mappati.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che il rischio produce (impatto). Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore

dell'impatto. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono poi essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 5).

La valutazione del rischio sottesa al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – analogamente all'individuazione delle aree di rischio ed al trattamento del rischio - assume le evidenze emerse in occasione del processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016–2018 così come validate dall'analisi compiuta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In occasione dell'analisi in parola – guardando ai precedenti ed all'evoluzione normativa ed organizzativa - è stata infatti verificata la tenuta temporale e l'efficacia del modello di gestione del rischio già adottata dalla Fondazione con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 97/2016 e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 adottato con deliberazione ANAC n. 831/2016.

Anche per le modalità di contrasto e di trattamento del rischio si è considerata la linea di continuità tra il presente Piano ed il Piano di Prevenzione della Corruzione 2016–2018.

Si confermano pertanto i seguenti livelli di rischio:

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto.

4.4 -Trattamento del rischio

I suddetti valori sono riportati rispettivamente nelle colonne *“Probabilità”*, *“Impatto”*, *“Valutazione”* della successiva tabella che individua le attività potenzialmente a rischio attuate dalla Fondazione.

Attività esposta al rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione e classificazione del rischio	Strutture e ruoli della Fondazione coinvolti	Misure di prevenzione
Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento. Mancato ricorso a minima indagine di mercato	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di valutazione Ufficio acquisti	Pubblicazione sul sito della Fondazione degli avvisi di gara per lavori, acquisti e servizi superiori a €30.000,00. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi di affidamenti diretti consentiti dai Regolamenti della Fondazione.
Procedure di selezione del personale	Alterazione dei risultati	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di selezione Ufficio personale	Ricorso a procedure di selezione per ogni tipologia di assunzione. Dichiarazione in capo ai commissari di insussistenza di incompatibilità tra essi ed i concorrenti
Procedure di accesso ai servizi residenziali e semiresidenziali	Omissione controllo requisiti	1	1	basso	Ufficio Assistente Sociale	Non si evidenzia la necessità di adottare misure di prevenzione per quanto già evidenziato al punto 4.1

5 - Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Le specifiche misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella sopra riportata. In aggiunta alle misure già indicate, sono confermate le seguenti misure di carattere preventivo, già individuate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016–2018:

- Revisione dei regolamenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con gli uffici competenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali adozioni, modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

I Regolamenti soggetti a revisione riguardano:

- Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia;
- Regolamento: disposizioni operative del Direttore in attuazione del “Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia”;
- Regolamento delle modalità di assunzione del personale.

Il responsabile relaziona al Consiglio di Amministrazione anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione;

- Adozione di meccanismo di specifica formazione e informazione del personale (paragrafo 6);
- Assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Data la struttura dell’Ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi ai fini di prevenzione della corruzione con l’efficienza degli uffici, visto l’esiguo numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun servizio, per cui la specializzazione risulta elevata e l’interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa per cui si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

6 – La formazione in tema di anticorruzione

Anche nel corso del 2017, tutto il personale della Fondazione Villa d’Argento sarà sensibilizzato in materia di anticorruzione per il tramite del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Per i dipendenti della Fondazione giudicati esposti a rischio di corruzione sarà valutata la possibilità di accedere, compatibilmente con le risorse disponibili, a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all’illegalità.

7 - Le attività di controllo e di verifica dell’attuazione delle misure del piano

Considerate le contenute dimensioni della Fondazione, l’attività di monitoraggio viene assicurata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e dovrà consentire di:

- Vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del P.T.P.C.T. da parte di tutto il personale dipendente;
- Richiedere informazioni ai funzionari dei vari uffici su qualunque atto rientrante tra le attività a rischio;
- Verificare eventuali legami di parentela o affinità con il personale preposto ai procedimenti.

8 – La trasparenza

La soppressione del riferimento esplicito al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità da parte della recente disciplina in materia (Decreto Legislativo n. 97/2016) fa sì che l'individuazione delle modalità di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza debba essere recuperata al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In attesa delle Linee Guida annunciate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione come in premessa specificato, il presente Piano conferma la struttura ed i relativi contenuti della pagina dedicata all'Amministrazione Trasparente ospitata sul sito istituzionale della Fondazione. Struttura e contenuti sono puntualmente riportati nel documento che si allega al presente Piano come sua parte integrante (Allegato n. 1).

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 è demandata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione che è anche Responsabile della pubblicazione dei dati.

9 - Protezione dei dati personali

In considerazione delle novità in materia di accesso civico introdotte dal Decreto Legislativo n. 97/2016 e dal loro possibile impatto sui dati personali, il presente Piano prevede l'adozione nel corso dell'anno 2017 di un'apposita disciplina interna in materia di tutela della privacy e dei dati personali coerente con le linee guida in materia di trattamento dei dati per finalità di trasparenza elaborate dal Garante per la protezione dei dati personali.

Allegato 1 – Sezione “Amministrazione Trasparente” – Elenco degli obblighi di pubblicazione